

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

«Giornata Missionaria Salesiana» 1989

MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE

La **GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA** per l'anno 1989 intende far conoscere e privilegiare il progetto «LUFUBU», nello Zambia.

La locale necessità di **sviluppare l'agricoltura** e di **preparare i giovani** ad un lavoro qualificato ci ha fatto scegliere questo progetto.

È significativo che i confratelli e le consorelle che ivi operano, sono Missionari e Missionarie delle Ispettorie della Polonia, che si sono lanciate generosamente verso l'Africa.

Invito tutti: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e membri della Famiglia, a intensificare l'interesse per questa Giornata Missionaria.

Sarà — come sapete — il **25 febbraio**, festa dei nostri protomartiri in Cina: i beati Mons. Luigi **VERSIGLIA** e Don Calisto **CARAVARIO**.

Che ci sia una adeguata animazione tra i giovani, che si faccia conoscere il progetto LUFUBU, che si promuova un fraterno collegamento con i missionari, che si approfondisca la sensibilità e la corresponsabilità di evangelizzazione!

Mi rivolgo particolarmente ai confratelli giovani ed agli animatori di gruppi giovanili, perché impegnando tutta la loro forza e il loro entusiasmo, sollecitino la generosità, abbiano spirito di iniziativa nel preparare momenti forti, invitino alla preghiera, e curino degne celebrazioni liturgiche.

Don Bosco, con gioia, osserva e premia.

Don Egidio Viganò

Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco

*La dimensione
missionaria
è parte viva
e irrinunciabile
di quel
«cuore oratoriano»
che palpita
in ogni membro
della
Famiglia Salesiana*



CLAUDIO E ANNAROSA BONVICINI COOPERATORI SALESIANI

Annarosa e Claudio sono partiti un anno dopo il matrimonio, celebrato nella chiesa parrocchiale di Forette il 9 settembre 1984, per recarsi ad Areia Branca (Mossorò) in Brasile, presso un centro salesiano di pastorale giovanile. Il 24 ottobre scorso hanno avuto una bambina a cui è stato imposto il nome di Lara. Ora, dopo un triennio di lavoro oltreoceano, la cresciuta famiglia Bonvicini tornerà al paese natale.

Cooperatori con due sacerdoti salesiani di Valleggio sul Mincio, i cugini don Giuseppe e don Giovanni Venturelli, e con don Carlo Vitacchio, rientrato giorni fa in Italia per motivi di salute, gli sposini di Forette hanno avviato in quell'angolo sperduto dell'America una miriade di attività tra le migliaia di ragazzi del povero «Centro Juvenil».

Claudio ha tenuto corsi professionali di saldatore, meccanico, tornitore ed elettricista; Annarosa corsi di taglio, cucito ed economia domestica per le ragazze. E ancora hanno allenato squadre di calcio (gli amici di Claudio gli hanno spedito laggiù serie di magliette con i colori gialloblu), pallavolo e altri sport, hanno formato gruppi di pastorale operaia e di catechismo frequentati da circa 700 ragazzi e gruppi giovanili per l'animazione liturgica.

«Stiamo terminando un corso di alfabetizzazione — hanno scritto in una loro lettera — per bambini che non hanno accesso alla scuola per vari motivi».

Tutta questa animata attività inizia all'alba e non termina mai prima delle dieci di sera. «Da qualche mese è stato abbozzato un nuovo progetto missionario per laici impegnati che avranno la possibilità di fare un'esperienza in comunità ancora più carenti di interventi formativi, dove è stata constatata grande necessità di laici brasiliani (visto che italiani non ce ne sono) che facciano un lavoro di promozione umana e allo stesso tempo di evangelizzazione. Sarà un'esperienza molto bella.

«In questi anni il tempo è volato — hanno scritto in una delle ultime missive indirizzate alle loro famiglie — e ci stiamo affezionando molto a questa città, a questa terra che nella sua povertà ci sta insegnando e impartendo vere lezioni di vita.

Claudio e Annarosa Bonvicini sono i primi laici della comunità parrocchiale di Forette-S. Martino andati in terra di missione. La giovane coppia di sposi ha saputo affrontare con coraggio un'esperienza unica, mettendosi al servizio dei

più bisognosi, contribuendo così allo sviluppo sociale della parte più povera del Brasile.

E con altrettanto coraggio Annarosa ha vissuto l'evento della maternità, per tutte le donne un momento delicato e di apprensione, tanto più per lei, lontana dalla propria casa e dai propri familiari. Sicuramente per loro, presi com'erano in servizi ben più impegnativi, non c'è stata la corsa alla carrozzina firmata o al biberon super accessoriato. Hanno ricevuto in dono dai ragazzini brasiliani i giochini poveri costruiti con le canne e qualche dolce di manioca.

Don Bosco, vieni in Africa!

La casa dove vivo provvisoriamente si affaccia su un cortile abbastanza ampio. È dei salesiani, i quali da pochi anni hanno assunto la Parrocchia «San Paolo»: tra le più popolate e popolari del luogo. La borghesia coloniale aveva altre chiese in Luanda con più di quattrocento anni di vita.

La situazione privilegiata in cui mi trovo mi permette di osservare con discrezione ed a lungo il metodo ormai rinomato dei Salesiani, come educatori. L'afflusso continuo di gente sconosciuta che viene, spontaneamente, a parlare coi salesiani è interrotto soltanto dalla necessità di riposo. Come la Chiesa predilige i poveri, così i Salesiani preferiscono la gioventù povera. Vorrei che notaste il fatto che i giovani fin dal mattino presto vengono dai sacerdoti ed è sera inoltrata, quando ritornano e si separano da loro. C'è sempre chi gioca al pallone, chi corre, chi salta, chi fa prove di canto. Tempo fa ho assistito ad una accademia allestita da questi giovani che crescono sotto l'influsso educativo dei figli di Don Bosco. Durante questo mese di ottobre, alle otto e mezza della sera, si riuniscono una cinquantina di giovani di entrambi i sessi, i quali passeggiando avanti e indietro per il cortile, recitano il rosario. Alla fine, poi, c'è una breve esortazione di carattere spirituale, dopo di che se ne ritornano, rispettosamente e in ordine, alle loro case. Osservando questo spettacolo provo un po' di consolazione anch'io che vivo angustiato per il problema della gioventù in una città che supera il milione di abitanti e dove, indiscutibilmente, la maggioranza della popolazione ha meno di trent'anni. L'atmosfera di incertezza che la guerra prolungata ha finito per istaurare: l'aumento della criminalità minorile, l'avvilimento, la seduzione dell'ateismo. Chi non vede che tutto questo toglie il sonno a noi che amiamo la Chiesa ed abbiamo un'idea di Patria? E se volgo lo sguardo all'intero continente africano, non penso che il grido possa essere altro se non questo: «Don Bosco, vieni in Africa! Vieni per aiutarci e darci una mano per questa gioventù di qualità (valori) esime. Veri diamanti che hanno bisogno d'essere levigati!».

Alessandro do Nascimento
Cardinale Arcivescovo di Luanda (Angola)
Presidente «Caritas» internazionale

Il Rettor Maggiore ai membri della Famiglia Salesiana e a tutti gli amici di Don Bosco

Carissimi,

il 1989 comincia con la conclusione dell'Anno di Grazia indetto dal Santo Padre per il centenario della morte di Don Bosco. Tutti noi lo abbiamo vissuto con grande partecipazione e commozione. Lodiamo insieme il Signore, Datore di ogni dono. Diciamo poi il nostro grazie al Papa Giovanni Paolo II, il quale ha dato forza alle celebrazioni con la lettera apostolica sul significato della commemorazione e con il pellegrinaggio personale, così paterno e vivo, ai luoghi di Don Bosco all'inizio di settembre.

Sento però anche il dovere di dire un GRAZIE a tutti voi, che tanta parte avete avuto nella riuscita delle celebrazioni, da quelle più importanti e centrali, a quelle quasi anonime, ma non meno sentite, di tante ispettorie, centri e parrocchie di ogni parte del mondo, come io stesso ho potuto con gioia constatare più d'una volta. Davvero è stato un coro di ammirazione, di devozione e di invocazione: Don Bosco è stato chiamato in causa in molte forme, per la sua originale santità e in riferimento alla situazione della nostra società e in particolare della gioventù, che ha oggi bisogni non meno impellenti che nel secolo scorso.

Proprio questo appello mi dà lo spunto per un pensiero che è anche un augurio e un impegno: se è così attraente la figura di Don Bosco e sono così richiesti il Suo intervento e la Sua opera, noi sappiamo che oggi *il Don Bosco che deve testimoniare e intervenire*, facendosi carico di persone e situazioni, *siamo noi!* Noi, tutti, siamo il Don Bosco in atto, che continua a vivere il Vangelo e a prendersi cura dei giovani. È un'affermazione che si fonda su quella stessa fede che Egli ha dimostrato in circostanze difficili, pensando che «nulla è impossibile a Dio».

Si tratta di fare della conclusione del centenario un nuovo inizio, rafforzati da quanto in questo anno abbiamo visto, udito e constatato. È nelle nostre mani la lettera del Papa «Juvenum Patris», piena di suggerimenti e di inviti, così protesa verso l'avvenire, che significa soprattutto GIOVENTÙ. E quante cose ancora ci ha detto il Santo Padre nelle indimenticabili giornate di Torino e del Colle delle Beatitudini giovanili!

Se Egli ha parlato a tutti — è Maestro della Chiesa e, possiamo dirlo, dell'Umanità —, noi dobbiamo risentire e meditare tutto ciò come detto in particolare per noi. La santità, l'azione, lo zelo, la bontà di Don



Bosco infatti devono rivivere soprattutto in noi, che siamo e vogliamo essere Suoi Figli e continuatori.

Nella Strenna '89 mi richiamo a un aspetto particolarmente urgente di questo nostro impegno. *Una delle caratteristiche di Don Bosco* fu la volontà di coinvolgere il numero più grande possibile di persone nel suo apostolato giovanile, tanto Egli era persuaso dell'essenziale importanza di esso. È su questa linea che Vi invito a operare: «le speranze suscitate ci sollecitano!» Si tratta di *fare in modo che molti sentano la spinta interiore a seguire la via del Signore con Don Bosco* nelle diverse e geniali forme che Egli ci ha lasciato in eredità: c'è la vita consacrata, c'è l'impegno laicale, ci sono le mille iniziative che da molte parti uomini e donne di buona volontà mettono in atto per aiutare la gioventù. Aggiungiamo dunque al nostro rinnovato impegno personale e di Famiglia, una più mordente azione per individuare e sostenere le vocazioni. Il Padrone della messe non manca di seminare in mezzo al mondo. Sta a noi pregare, curare, promuovere e operare, perché quanto Dio semina abbia un seguito e concorra a portare aiuto a tanti giovani che il mondo va emarginando in sempre nuove maniere.

Dobbiamo convenire che oggi quanto compie l'intera Famiglia Salesiana nel mondo è assai grande, ma quello che bisognerebbe fare è ancora molto di più. Urge darci da fare per le vocazioni, tutte, della nostra Famiglia e della Chiesa: è uno dei modi più efficaci per dare verità ulteriore ai «sogni» di Don Bosco. Così la conclusione del centenario diventa inizio, gioioso e impegnato, perché il dono che Dio ha fatto alla Chiesa e all'umanità in Don Bosco continui con rinnovato vigore e amore la stessa Sua opera.

Con particolare affetto auguro a tutti un Felice Anno 1989. Il nostro buon Padre ci ottenga dal Signore la magnanima operosità del suo «cuore oratoriano».

Don Egidio Viganò

Caro Don Bosco,

ti voglio fare una domanda che, mi pare sia nella mente e sulle labbra di tanti genitori ed educatori della nostra diocesi.

Abbiamo capito che dobbiamo aiutare i ragazzi a essere «onesti cittadini e buoni cristiani», e che dobbiamo educarli alla purezza dell'amore perché la propria valorizzazione e la trasformazione della società avviene prima di tutto per ciò che si è. Ma poi, che cosa gli facciamo fare? Che mestiere dobbiamo insegnare loro? In quale attività dobbiamo impegnarli perché esprimano sé stessi e collaborino alla costruzione di un mondo nuovo?

È il problema della vocazione, il tema della professione.

Ogni educazione umano-cristiana deve sfociare necessariamente nella scelta di una professione, di un ministero, di un mestiere, e nella sua realizzazione.

Io non ho mai proposto ai ragazzi di scegliere la professione in base ai soldi che avrebbero guadagnato e agli onori terreni. Sono una paga che a tempo lungo non paga, non basta a nessuno.

Li ho sempre invitati a scoprire la chiamata del Signore, a individuare il servizio che Lui ci chiede in favore della comunità umana.

Sono certo che il Signore affida a ciascuno una missione da compiere nel mondo, indica a tutti la strada per la quale camminare per arrivare alla salvezza eterna nel Paradiso di Dio.

È Dio che chiama.

Non basta quindi scegliere una strada perché piace, oppure perché spinti a intraprenderla. Ma guardare un po' quanti si avviano a una professione che poi abbandonano; contate quanti s'iscrivono all'università e quanti sono quelli che la concludono!

...Accogliete questa lettera come una ripetuta proposta educativa a cui mi impegno anch'io come espressione del mio coinvolgimento nella vostra vita quotidiana fatta di gioie e fatiche; e anche come avvio a un dialogo schietto e sereno dentro ogni famiglia, e che voi continuerete, aggiornerete, completerete.

Vorrei esporvi una mia convinzione, a conclusione di questa chiacchierata: i fallimenti educativi hanno origine principalmente dalla crisi della famiglia. Per evitarli dobbiamo curare la famiglia, rafforzare i legami, creare uno spirito familiare in ogni ambiente educativo.

Durante la mia vita di educatore ho sempre cercato di riprodurre la struttura della famiglia, ma soprattutto il suo spirito.

Un corrispondente parigino in visita a Valdocco aveva perfettamente intuito in poche ore che tutti quei ragazzi e adulti «vivevano insieme in famiglia».

Oggi si rischia di trasformare la famiglia in albergo. Riscopriamo il valore della famiglia, difendiamola, costruiamola. Sentitevi della vostra famiglia, non estranei o nemici. La familiarità porta amore, e l'amore produce confidenza, convivenza, unione.

(da «Don Bosco ci scrive» del Card. C.M. Martini)

Don Aubry ci presenta la terza edizione del
MANUALE
DI FORMAZIONE E DI PREGHIERA
DEL COOPERATORE

*Carissimi fratelli Cooperatori,
Carissime sorelle Cooperatrici*

È uscita nel febbraio 1989, come un frutto maturo dell'Anno centenario, la nuova edizione del «vostro» Manuale. È la terza edizione «moderna», dopo quella del 1977 e del 1981.

Forse non sapete che il «Manuale di formazione e di preghiera» del Cooperatore non è una novità di questi anni di rinnovamento. Il primo vide la luce nel lontano 1905 (diciassette anni appena dopo la morte di Don Bosco) e portava la firma illustre di mons. Pasquale Morganti, fervente Cooperatore, vescovo di Bobbio, poi arcivescovo di Ravenna. Il secondo nel 1957 era dovuto alla penna e all'esperienza di Don Guido Favini, allora «segretario generale» dei cooperatori. Il rinnovamento postconciliare e il rilancio dell'Associazione rendevano necessaria una edizione «moderna»: venne nel 1977 in occasione del Centenario della fondazione dei Cooperatori (1976), a cura di Don Armando Buttarelli, delegato nazionale, e di Don Joseph Aubry, della Casa Generalizia, sotto il titolo ormai ben conosciuto: «Cooperatori di Dio».

Stampato con cura dal nostro Istituto di Arti Grafiche del Colle Don Bosco, a due colori, con belle illustrazioni, fu subito accolto con grande piacere. La tiratura era di 5.000 copie: non tardarono ad essere diffuse in tutta Italia. Così che nel 1981 fu necessaria una ristampa, con pochi

ritocchi (detta 2ª edizione), tirata a 4.000 copie... Si capisce che, dopo otto anni, una 3ª edizione si faceva aspettare: i «nuovi» Cooperatori rimanevano senza Manuale!

Ecco dunque questa nuova edizione, ordinata da Don Alfonso Alfano, delegato nazionale della Conferenza nazionale, curata dallo stesso «amico dei Cooperatori» che aveva già curato le due edizioni precedenti, tirata questa volta a 10.000 copie, segno che i Cooperatori si vanno moltiplicando!

I. ASPETTO ESTERIORE E CARATTERISTICHE TECNICHE

Si è voluto un Manuale non meno bello di quello delle edizioni precedenti, perché il Cooperatore abbia piacere a usarlo anche per la sua bellezza esteriore. Il formato resta lo stesso 10,4 × 15 cm., giudicato comodo. La carta è di qualità migliore: tipo «india» satinata (50 grammi), che permette una buona riproduzione delle numerose foto, di colore leggermente giallo, che dà eleganza al rosso stampato, abbastanza fine per non aumentare lo spessore delle 576 pagine. La rilegatura è solida. La copertina rigida con balacron (specie di plastica) si presenta in cinque colori a scelta, non troppo vivi per un manuale di preghiera, ma salesianamente attraenti. Si è verificata l'utilità della

foderina di plastica per una buona conservazione del Manuale; lo rende anche più facilmente tascabile.

Il carattere di stampa scelto è lo stesso delle edizioni precedenti.

L'illustrazione è stata particolarmente curata.

Queste illustrazioni non sono state introdotte solo per rendere il Manuale più «bello» o più «vario» o per completare l'informazione (come nel caso dei ritratti dei nostri santi). Dovrebbero aiutare alla contemplazione e alla preghiera, un po' come le vetrate o i mosaici in una chiesa.

II. IL CONTENUTO E L'ORIZZONTE SPIRITUALE

1. Tre caratteristiche fondamentali

Per utilizzare al meglio possibile il Manuale e non cercarvi ciò che non si è voluto mettere, occorre tener presenti queste sue tre caratteristiche.

a) È destinato al Cooperatore Salesiano. Quindi non sostituisce il messale, né i libri di preghiera concepiti per semplici cristiani (ad esempio quelli che offrono lodi e vesperi per tutta una settimana), né i libri di canti... Offre invece abbondante materia propriamente salesiana: informazioni, devozioni, orizzonti della nostra Famiglia..., quasi una piccola somma di salesianità.

b) Non è solo un libro di preghiera; è anche un libro di formazione iniziale e permanente e persino di meditazione. È la ragione per cui vi si trovano lunghe pagine di riflessioni spirituali e dottrinali, le preghiere stesse essendo spesso introdotte da spiegazioni o didascalie che vanno meditate. Il sotto-titolo del Manuale è: «Per vivere e pregare da vero salesiano nel mondo».

c) È stato concepito innanzitutto per l'uso personale. Certo, non mancano gli elementi per l'uso comunitario: lodi, vespro, incontri di preghiera per il 24 e il 31 del mese, tutta la 7ª parte «essere insieme», i canti, tante preghiere che possano essere dette in gruppo. Il «Manuale» vorrebbe essere il compagno

quotidiano «nelle mani» del Cooperatore singolo, che vi trova alimento per informarsi, formarsi, riflettere, pregare, crescere.

2. Cambiamenti e novità di quest'ultima edizione

Per non aumentare né lo spessore né il prezzo del Manuale, è stato mantenuto il numero di pagine delle edizioni precedenti: 576 (è già molto); ma l'impaginazione è cambiata. E siccome si dovevano introdurre alcune novità, si è dovuto anche togliere alcune cose delle edizioni precedenti.

a) Un Manuale più salesiano

Dietro domanda di alcuni di voi sono stati introdotti nuovi elementi direttamente salesiani, in particolare:

— elenco più completo dei Gruppi della *Famiglia Salesiana*;

— la maggiore novità: *120 pensieri di Don Bosco* ai suoi Cooperatori e Cooperatrici, sempre con indicazione dei destinatari, della data e delle fonti.

b) Il problema dei canti

Il primo progetto di questa 3ª edizione non prevedeva più nessun canto: per le riunioni di Cooperatori ci sono sempre libri e libretti di canti! Poi si è cambiata idea: «Mettiamone alcuni per cavar d'impiccio

in certe celebrazioni o riunioni». Ma quali?... I canti salesiani, va bene. Ma quali altri?... Un gruppo di Cooperatori romani ha fornito una lista. Non si può sperare che convenga a tutti per tutte le circostanze. Conclusione: prendete conoscenza dei 31 canti che sono stati inseriti, utilizzateli al meglio, e non cercate ciò che non si è potuto mettere!

c) Il cartoncino volante

Il Manuale contiene una scheda volante di 4 paginette (come nell'edizione dell'81), che vorrebbe rendere il servizio seguente. Nelle riunioni (ma anche individualmente), quando si vuol pregare le Lodi o il Vespro, diventa un po' fastidioso utilizzare sempre la stessa formula. Il cartoncino vi offre indicazioni per «costruire» voi stessi, con un po' di santa immaginazione, delle Lodi e dei Vesperi nuovi, che però conservano la struttura liturgica, utilizzando elementi presenti nel Manuale.

CONCLUSIONE

1. Il Manuale è stato concepito e fatto per i Cooperatori. Ma certamente molti *altri membri* della Famiglia Salesiana lo possono usare con frutto, in particolare Exallievi ed Exallieve, amici e benefattori vicini al nostro spirito, ragazzi e ragazze attratti da Don Bosco. Può

essere un bel regalo da offrire, con discernimento.

2. Questo Manuale corrisponde a una delle principali idee e realizzazioni di Don Bosco prete educatore: mettere nelle mani dei giovani e degli adulti uno strumento *adatto e stimolante* per la loro vita e la loro preghiera. Con tali intendimenti Don Bosco stampò il *Giovane provveduto* per i giovani, e la *Chiave del Paradiso* per gli adulti. Ma uno strumento, per quanto perfetto, non è mai magico! Il Manuale, per servire veramente, va usato con umile fede, con autentica «pietà» salesiana, con desiderio di «vivere» i suoi contenuti.

3. Non so quanto tempo ci vorrà per esaurire le 10.000 copie stampate. Comunque, l'esperienza insegna che non è mai troppo presto per mandare ai responsabili i *suggerimenti di miglioramento*, per proporre formule o testi che si auspica di trovare nella prossima edizione. Se alcuni cambiamenti vengono suggeriti da un uso frequente del Manuale, altri invece appaiono meglio al primo fresco contatto. Non esitate a scrivere a Don Alfano o a me.

4. Qualche volta, sfogliando il Manuale, pregate per me. Grazie di cuore.

Joseph Aubry

Pisana, 31 gennaio 1989

PREGHIERA SEMPLICE E VITALE

1. *Le esigenze della chiamata evangelica e l'esperienza personale insegnano al Cooperatore che, senza l'unione con Gesù Cristo non può nulla. Da lui riceve lo spirito che lo illumina e gli dà forza giorno per giorno.*

2. *Caratterizzata dallo spirito salesiano, la sua preghiera è semplice e fiduciosa, gioiosa e creativa, impregnata di intenso ardore apostolico: soprattutto è aderente alla vita e si prolunga in essa.*

3. *Trasforma la sua vita in una liturgia di lode: il lavoro, il sollievo, le iniziative apostoliche, le gioie e le sofferenze sono così vissute nel Signore e diventano un dono a Lui gradito e un «inno alla sua gloria».*

(RVA, 32)

P.G.S.

POLISPORTIVE
GIOVANILI
SALESIANE

AMBIENTE E STRUTTURA PRIVILEGIATA DI ANIMAZIONE PER I COOPERATORI SALESIANI



Concorrere alla progressiva formazione integrale e sociale dei ragazzi e dei giovani valorizzando la loro domanda educativa e la prassi di promozione umanizzante dello sport.



Identità giuridica

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE» è promossa da due Enti che hanno come finalità di tradurre nel contesto socio-politico italiano quelle iniziative che aiutano i giovani a *maturare scelte di libertà* attraverso itinerari educativi: l'Ente C.N.O.S. (Centro Nazionale Opere Salesiane) e l'Ente C.I.O.F.S. (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane). Essi sono garantiti della serietà e della legittimità con cui l'Associazione P.G.S. svolge la sua attività.

La loro responsabilità, di fronte allo Stato e agli altri Enti, è che la P.G.S. presenti, attraverso lo sport, una proposta educativa originale con una specifica identità, e sia ad essa fedele, pur nella consapevolezza operativa che ciò comporta un continuo ripensamento ed approfondimento delle motivazioni che ci fanno scegliere l'ambito sportivo come «ambito educativo».

L'Associazione P.G.S. è riconosciuta dal C.O.N.I. quale ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA (Delibera n. 17 del 22 febbraio 1979) e dal Ministero dell'Interno quale ENTE NAZIONALE A CARATTERE ASSISTENZIALE (Decreti del Ministero dell'Interno n. 106255/12000.A (78) del 22 febbraio 1984 e n. 14116/12000.A (78) del 17 ottobre 1985).

L'Associazione Nazionale P.G.S. ha sede a Roma in Via Marsala n. 42.

SPECIALE GIOVANI



Campi-scuola: Si cura la professionalità, lo stile educativo dell'animazione, la spiritualità giovanile come motivazione e la sintonia con il sistema educativo di Don Bosco.



Il cortile è «luogo privilegiato di educazione».

Identikit P.G.S.

Secondo le premesse su esposte l'Associazione P.G.S. esprime nel mondo sportivo l'identità di una ASSOCIAZIONE CRISTIANA CHE PROPONE UN ITINERARIO EDUCATIVO.

L'Associazione P.G.S. esprime nel mondo sportivo un progetto educativo ispirato a S. Giovanni Bosco. Nascendo da una centenaria esperienza originale tra i giovani, la P.G.S. fa suoi il *rispetto e l'accoglienza di tutte le genuine istanze della situazione giovanile*, che pone alla base della sua progettazione educativa.

L'attività P.G.S. privilegia il MONDO GIOVANE, maschile e femminile, dal periodo della prima formazione alla giovinezza matura, pur non trascurando di esprimere le sue potenzialità anche nel settore degli ADULTI e degli ANZIANI.

Per i giovani studia e propone — in modalità che riflettono l'impegno educativo sempre presente — una PROPOSTA SPORTIVA capace di dare senso alla domanda di vita dei giovani e di far maturare il loro bisogno di aggregazione, fino a sfociare in scelte libere di VOLONTARIATO. Nel contesto odierno in cui i ruoli maschili e femminili sono chiamati a completarsi, nell'interno dell'Associazione si vive un sincero desiderio di complementarietà e di reciprocità, collaborando agli obiettivi di fondo:

1) aiutare il ragazzo nel suo processo di crescita, partendo dal punto in cui si trova: scelte e interessi che lo caratterizzano;

2) dare *continuità e convergenza* ai propri interventi educativi, così da essere, per i giovani, «modelli di riferimento» ed «educatori credibili»;

3) favorire sempre di più la *partecipazione*, sia a livello di «dirigenti-animatori», sia a livello di «giovani», perché questi ultimi condividano sempre più consapevolmente il PROGETTO EDUCATIVO in cui sono inseriti e gli adulti si pongano loro accanto avendo chiaro lo spirito che li anima in questa «presenza tra i giovani»; in modo che l'attività sportiva non si esaurisca nei «campionati» o nelle «feste» ma, nella loro programmazione, ci sia spazio per la crescita armonica di tutta la persona.

Itinerario sportivo-educativo

Nel suo programma di formazione sportiva, la P.G.S. è attenta alle esigenze delle *varie tappe dell'età evolutiva*. Per questo si ispi-

ra ad un itinerario educativo che parte dalla FORMAZIONE DI BASE LUDICO-MOTORIA (Centri Olimpia), avvia alla FORMAZIONE PRE-SPORTIVA (Propaganda Mini) e realizza ESPERIENZE SPORTIVE SPECIFICHE (Tornei a livello regionale, con finali nazionali), finalizzate alla formazione globale della personalità.

La P.G.S. è aperta a servizi sportivi differenziati, in risposta alle esigenze del territorio (Cf. STATUTO P.G.S. art. 6).

Collaborazione aperta

L'Associazione P.G.S. per la realizzazione di queste sue finalità è aperta alla collaborazione con gli altri ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA, con le FEDERAZIONI SPORTIVE NAZIONALI e con il C.O.N.I., impegnandosi a portare il proprio contributo:

— nel mondo ecclesiale offrendo la propria collaborazione educativo-pastorale alle comunità cristiane impegnate nella pastorale giovanile;

— nel mondo salesiano ponendosi tra le «proposte associative» offerte ai ragazzi e ai giovani, in sintonia con le loro esigenze di protagonismo, in un processo di socializzazione e di maturazione della loro personalità (Cf. STATUTO P.G.S. art. 3).

Formazione e qualificazione degli operatori P.G.S.

Un particolare prodigarsi è attuato dall'Associazione P.G.S. nella formazione e qualificazione degli «operatori», nella varietà dei ruoli sportivo-educativi, nel contesto del suo Progetto, s'impegna alla PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO nel servizio educativo-sportivo.

Per questo ne cura la professionalità attraverso i CAMPI SCUOLA ESTIVI (regionali e nazionali), animati secondo lo stile della spiritualità giovanile salesiana e in sintonia col sistema educativo di Don Bosco (STATUTO P.G.S. art. 5).

...e apertura al servizio

L'art. 9 dello STATUTO P.G.S. apre le possibilità di ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE



LA SCELTA DELLO SPORT

Nel programma di formazione sportiva l'Associazione è attenta alle esigenze delle varie tappe dell'età evolutiva; predispone, quindi, un itinerario educativo che parte dalla formazione di base ludico-motoria, avvia alla formazione pre-sportiva e realizza esperienze sportive specifiche, anche agonistiche, finalizzate alla maturazione globale della personalità. È aperta a servizi differenziati in risposta alle esigenze del territorio.

P.G.S. a tutte le Associazioni e Gruppi Sportivi che condividono la cultura sportiva P.G.S. e le sue finalità educative nell'esperienza sportiva.

Se è vero quanto è stato affermato che «noi adulti siamo gli amministratori dei desideri di vita dei giovani», è comune responsabilità continuare nel cammino che Don Bosco ci ha indicato, donandoci ai giovani con responsabilità e gioia, competenza ed entusiasmo.



LORETO

Domenica 23 novembre si sono riuniti a Loreto i componenti del Comitato responsabili regionali dei Cooperatori, una équipe ristretta del Consiglio ispettoriale, che ha il compito di coordinare l'attività dei Centri nelle varie regioni della nostra ispettoria.

Nella riunione tutti sono stati messi al corrente di quanto è emerso nella Scuola Delegati di Torino. Sono stati presentati i sussidi formativi per l'anno in corso.

Uno dei sussidi di cui si sentiva la necessità era proprio questo «itinerario». Da tempo si auspica un cammino omogeneo di preparazione alla promessa per coloro che aspirano a diventare cooperatori.

A tutti i responsabili regionali sono stati dati degli esemplari in modo che possano farli conoscere ai Centri della propria regione.

Ogni responsabile regionale dovrà contattare i Centri della sua regione per organizzare un incontro regionale tra i Consigli locali per uno scambio di esperienze, un momento di preghiera, e un confronto in rapporto alla organizzazione e funzionamento dei singoli Centri.

A questo proposito i Consigli locali della Romagna hanno fissato il loro incontro per il giorno 11 dicembre a Forlì.

Da un esame della situazione degli iscritti, risulta che in quest'anno centenario, fino a questo

momento (23 novembre), abbiamo avuto in ispettoria 77 nuovi Cooperatori così distribuiti:

ANCONA	10
CANNARA	15
FUSIGNANO	9
GUALDO T.	5
LUGO	2
ORTONA	28

Altre promesse sono previste per la chiusura del centenario. I nuovi Cooperatori (un buon terzo sono giovani!) ci danno la certezza che Don Bosco continua ad avere il suo irresistibile fascino. Occorre solo proporre questa interessante vocazione laicale.

FASSA Un bassorilievo per Don Bosco

Don Bosco ha lasciato una impronta indelebile per tutti i tempi. Una testimonianza del vivissimo ricordo a cent'anni dalla morte è stata fissata nelle rocce del Vajolet. Quasi a voler sottolineare quanto la sua figura e il suo spirito siano imperituri.

Un bassorilievo del santo, donato dai cooperatori salesiani di Roma è stato cementato nella roccia dalla guida alpina Tonj Rizzi lungo il sentiero che da Gardeccia porta al Vajolet.

Questa una delle iniziative promosse con entusiasmo per ricordare il centenario anche in Val di Fassa ove la Figura è particolarmente viva e venerata, grazie so-

prattutto alla presenza delle suore di Maria Ausiliatrice che, a San Giovanni, hanno animato la scuola materna e l'oratorio fin dal 1949 chiamate dall'allora decano Don Fortunato Rossi.

Una suggestiva cerimonia di inaugurazione del segno devozionale posto in un punto strategico e che sarà, pertanto, motivo di riflessione per i numerosi turisti, è stata appunto organizzata dalle suore di San Giovanni in collaborazione con i giovani del Centro Fassa e del parroco di Pera Don Bruno. L'ora insolita (19,30), la bassa temperatura e l'oscurità non hanno intimorito i molti partecipanti giovani e meno giovani: una processione di... lanterne si è avviata dal Gardeccia per giungere fin sotto le rocce del Vajolet ove da quest'anno Don Bosco è diventato di... casa. Un falò ha raccolto tutti intorno al Santo dei giovani contribuendo a creare un'atmosfera ricca di sentimento e stupendamente adatta alla riflessione.

«Don Bosco ha scalato la montagna della santità attraverso un camminare difficile da alpinisti dello spirito». Con queste parole si è aperta la riflessione presieduta da Don Bruno che è scesa nel cuore di tutti grazie anche ad una appropriata animazione. Una riflessione che ha rivelato quanto sia in sintonia Don Bosco con le nostre montagne. Concetto poi ripreso dalla preghiera comune: «...Don Bosco, ora sei in mezzo ai nostri monti, alla nostra valle. Benedici e proteggi coloro che pas-

sano su questo sentiero e che, come Te, amano la natura e il creato. Fa' che la tua presenza sia sorgente di impegno per scalare la montagna della santità».

Poi un momento di allegria nell'accogliente rifugio Gardeccia per ritemperare anche le membra intrizzite. Un momento di fraternità proprio come vuole lo spirito salesiano.



Lucca. 7-8 gennaio 1989. Scuola animatori Toscana.

Locale, base e fulcro dell'Associazione, in cui il Cooperatore si forma per poter svolgere all'esterno un servizio sempre più qualificato ed autenticamente salesiano. I momenti di preghiera, la Buonanotte data da Don Alfonso, la Celebrazione eucaristica, sono stati vissuti con intensa partecipazione sentendosi in comunione con tutti i Cooperatori che cercano di vivere nel mondo il carisma lasciatici dal nostro Fondatore Don Bosco.

FIGLINE VALDARNO

Il 7 dicembre, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, durante la Celebrazione Eucaristica delle 17,30, nella Chiesa dei Salesiani di Figline Valdarno, si è svolto un evento eccezionale; trenta nuove Cooperatrici hanno emesso la loro Promessa nelle mani dell'Ispettore Don Pasquale Liberatore, alla presenza del delegato Regionale Don Alfredo Fabbroni e del direttore della Casa Salesiana Don Antonio Orsi.

Le cooperatrici, preparate da Don Giuseppe Bandini loro Delegato e da Maria Barbieri, Coordinatrice Regionale, venuta per l'occasione da Livorno, hanno vissuto un momento di grande spiritualità e commozione insieme a tutti i presenti.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a conclusione dell'Anno Centenario, si sono mostrati verso Figline, generosi di grazie e benedizioni.

Giulia Nella Russo Simonti

Lucca. I Cooperatori Gisella e Marino e Sr. Maria Grazia animatori de L'Isola D'Elba.



LUCCA Scuola Animatori

Ha avuto luogo ad Arliano il 7 e 8 gennaio la Scuola Animmatori per Coordinatori, Consiglieri dei centri Locali, Delegati e Delegate. Erano presenti 8 Centri su 11 eretti canonicamente nella nostra regione. Relatore Don Alfonso Alfano Delegato Nazionale, che ha svolto i temi: «Itinerario formativo permanente e per l'Aspirante Cooperatore» e «Identità e strategie di rilancio».

Attraverso i gruppi di studio i partecipanti hanno avuto modo di tentare una verifica del cammino formativo nel Centro alla luce del Regolamento di Vita Apostolica. Interessante e animata la discussione nei vari gruppi con uno sguardo sempre puntato al Centro

Possiamo considerare questi giorni un segno del Centenario nella nostra Ispettorìa dove i Cooperatori come tali non hanno assunto in proprio alcuna iniziativa pur partecipando attivamente a quelle proposte dalla Famiglia Salesiana. Gli animatori della Associazione iniziano insieme questo cammino di formazione che si svilupperà in altri incontri, il 5 marzo e il 28 maggio, per concludersi l'11 giugno col Convegno Regionale al quale sono chiamati a partecipare tutti i Cooperatori. Al lavoro ora nei Centri e, visto l'entusiasmo e l'impegno dei partecipanti c'è da ben sperare.

Maria Barbieri



L'ISOLA D'ELBA

In occasione del centenario di Don Bosco, le Suore di Maria Ausiliatrice e le animatrici dell'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina hanno dato prova di passione educativa e di desiderio di unità, coinvolgendo l'Isola d'Elba in una lodevole iniziativa. Con lo slogan «Giovani in festa camminano con Don Bosco verso...», si è svolta una festa salesiana che ha visto la partecipazione di persone di ogni età, in modo particolare di ragazzi e giovani.

L'attenta e capillare preparazione ha dato i risultati sperati, superando anche resistenze psicologiche e «pastorali» che molto spesso sono all'origine del fallimento delle iniziative.

«Don Bosco è vivo — ci ha detto suor Maria Grazia — e noi vogliamo ricordarlo lasciandoci penetrare dalla sua via e dal suo amore instancabile, che ci fa percorrere le strade della storia per dire anche oggi, dopo cento anni, che vogliamo vedere i giovani felici adesso e per sempre».

Questo desiderio di servizio autentico alla gioventù scaturisce dall'essere profondamente impre-



L'Isola D'Elba. «Giovani: Don Bosco è vivo!». Sfilata tra le strade dell'isola.



L'Isola D'Elba. Si prepara la marcia!



L'Isola D'Elba. In marcia... con allegria.

gnante dello spirito salesiano. Don Bosco, infatti, seppe essere profeta nel suo tempo, sapendo dare risposte educative adeguate per liberare i giovani dalla schiavitù del bisogno, dell'ignoranza, della dipendenza.

Possiamo affermare che l'intuito profetico si è avvertito anche domenica, proprio per il modo con cui è stata proposta e vissuta la festa.

Si sa: oggi la festa rappresenta il trionfo del consumismo e della chiusura in se stessi. Quella di domenica, invece, è stato l'esatto contrario: un'esplosione di gioia nella semplicità delle forme e delle «cose» usate e nel massimo di apertura gli uni nei confronti degli altri.

Centinaia di giovani, con striscioni, cartelli, palloncini e cappellini colorati, hanno sfilato da Carpani al Centro dando vita ad uno spettacolo di intensa ed allegra partecipazione.

In piazza della Repubblica (precedentemente preparata con gusto e semplicità, ma nella ricchezza dei colori), grande festa con canti, balli e rinfresco. Un plauso particolare va agli animatori: il gruppo musicale salesiano di Livorno e l'instancabile Don Pier Dante di Roma.

Tutto, dunque, nello spirito di Don Bosco: un allegro e autentico servizio ai giovani.



Pernate (Novara). Centro Cooperatori Salesiani, nuove promesse.

E alle sue «figlie» va un grazie di cuore per la testimonianza. Continuate così!...

Nunzio Marotti

PERNATE (Novara)

Giovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, nella nostra chie-

sa parrocchiale, alla presenza del Sacerdote Salesiano Don Giuliano, guida e animatore del nostro gruppo di giovani all'oratorio, cinque giovani pernatesi hanno solennemente manifestato il loro impegno cristiano con la promessa di fedeltà all'associazione dei cooperatori salesiani.

I loro nomi sono: Massimo Rosa, Elena Bozzola, Stefania Mella, Laura Ruzza e Barbara Uglietti. Ad essi la nostra comunità augura di poter sempre gioiosamente servire ai fratelli nello spirito di generosa dedizione. Li accompagnano al loro impegno con la nostra fraterna preghiera e solidale amicizia.

SICILIA

- Il Centro CC dell'Istituto Don Bosco di Messina, allo scopo di rendere ancor oggi vivo lo spirito ed il carisma del Santo dei giovani, ha allestito una rappresentazione teatrale sugli episodi più significativi della sua vita.

Inoltre, in occasione della beatificazione di Laura Vicuña ha offerto gratuitamente il viaggio ed il



Marina di Pisa. Un momento di festa, animato dai dinamici Cooperatori del Centro.

soggiorno a Torino a due allieve dell'Istituto, distintesi per impegno e disciplina.

• «Anch'io mi chiamo Giovanni» è il titolo del musical presentato dal gruppo CGS «Life» di Biancavilla, la cui prima è stata data a Catania.

Tra belle musiche ed ottimi testi è stato ben focalizzato l'anelito che ha motivato tutta la vita di Don Bosco: i giovani.

• Il Delegato Ispettorale, Don Giuseppe Falzone, ha presenziato le celebrazioni eucaristiche per la consegna dei nuovi attestati.

A Mascali una cooperatrice ha fatto la solenne promessa; a Siracusa una cooperatrice ha fatto promessa ed il marito ha presentato domanda di iscrizione all'Associazione.

Ad Altofonte, presente anche la Delegata ispettorale, Suor Teresa Vicari, si è svolta una simpatica cerimonia per la consegna degli attestati a dieci cooperatrici che da tempo avevano chiesto di far parte della FS. Don Falzone, durante l'omelia, ha spiegato come il Cooperatore salesiano deve vivere il Vangelo ed operare per il bene della Chiesa e della società, avendo un'attenzione privilegiata alla gioventù bisognosa.

Dopo la celebrazione eucaristica, le cooperatrici si sono strette in allegria attorno ai propri delegati, brindando per lo sviluppo dell'Associazione e per la realizzazione delle mete fissate nel programma 88-89 dal Consiglio Ispettorale.

• Per celebrare la giornata missionaria mondiale i CC di S. Teodoro hanno organizzato una fiera del dolce, mostrando così le loro doti gastronomiche. La vendita ha superato le aspettative! Non poteva mancare la preghiera che ha fatto riflettere sul tema «Vocazione missionaria».



M12 MERIDIANO DODICI

notizie dal mondo cattolico

La Commissione per l'università e la ricerca

Tra le varie Commissioni di studio costituite dalla Consulta Nazionale dell'Apostolato dei Laici ha iniziato i suoi lavori quella per l'Università e la Ricerca.

Da una prima sommaria analisi, le priorità a cui fare inizialmente riferimento per le attività della Commissione sono risultate le seguenti: un'indagine volta a ricercare tutti quegli organismi e quelle realtà cattoliche che operano, con modalità e finalità diverse, in Università, affinché essi stessi possano prendere conoscenza dell'iniziativa e contribuire ai lavori.

Un tentativo di collaborazione e coinvolgimento dei docenti, attraverso la promozione di incontri e riflessioni sul rapporto fede-cultura, tese a facilitare un dialogo ed un confronto.

Un approfondimento ed un'analisi contestualizzata alla situazione dell'Università italiana, ripercorrendo i principali e più significativi interventi legislativi in materia, al fine di un più qualificato e proficuo intervento.

Successivamente a questo iniziale lavoro la Commissione individuerà e approfondirà quegli abiti e settori ritenuti più significativi per un servizio effettivo alla comunità ecclesiale, in linea con le attività della Consulta.

Giornata Mondiale della Gioventù

«Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

«I giovani cristiani, alle soglie del 2000, riscoprono le radici apostoliche della propria fede e si impegnano attivamente nell'evangelizzazione del mondo contemporaneo» (Giovanni Paolo II).

È questo il tema di fondo della GMG che si articolerà in due tempi:

— la celebrazione nelle Chiese particolari la Domenica delle Palme;

— l'incontro mondiale col Papa il 19-20 agosto a Santiago di Compostela.

Nel tema lanciato dal Papa si possono individuare tre idee fondamentali che andranno sviluppate e fatto oggetto di riflessione e di preghiera:

• IL CAMMINO VERSO IL DUEMILA: questo può essere collegato all'antico cammino di Santiago, come continuità storica del cammino della cristianità.

• LA RISCOPERTA DELLE RADICI APOSTOLICHE: è il senso del pellegrinaggio al sepolcro del grande Apostolo.

• L'EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO CONTEMPORANEO: il grande impegno dei giovani. «Io sono la via, la verità e la vita» diventa la pista di questo cammino, in un mondo dove troppo spesso prevale la cultura della morte a quella della vita, della confusione a quella della verità.

BOLLETTINO SALESIANO*Quindicinale di informazione e di cultura religiosa*

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.

Direttore responsabile : GIUSEPPE COSTA
 Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

GRUPPO ABELE

Come prevenire la droga

Informazioni e proposte
 a genitori e educatori

Redazione
 di Gabriella Vaccaro.

EDITRICE
 ELLE DI CI

102
 MONDO NUOVO

Queste pagine non vogliono dare una risposta (mai possibile generalizzata, in quanto sempre relativa alla persona, inserita in un preciso contesto). Ma, nella consapevolezza della realtà di un fenomeno che, col passare del tempo, è sempre più difficile definire e circoscrivere, intendono offrire uno stimolo agli educatori, in particolare ai genitori: per una riflessione il più possibile seria, documentata e serena sulla fondamentale importanza che, in questo come in altri campi, può e deve assumere l'azione educativa. Se è sempre difficile, soprattutto come genitori, un intervento tardivo di recupero, è invece possibile una più efficace opera di prevenzione, che si realizza nella quotidianità dei rapporti, dove non sono possibili deleghe ma ci si «mette in gioco» ogni momento con i nostri gesti, le nostre scelte, i nostri esempi.